MARIO MAZZOTTI

# ANTICHI PLUTEI INEDITI

Si tratta di tre pezzi marmorei, che si conservano uno a Lugo e due a Bagnacavallo. Ho detto « inediti », ma la parola non la si può usare in senso assoluto, perché della scultura lughese ne è stato brevemente trattato e ne è riportata un'incisione nel fascicolo dedicato a Lugo della serie « Le cento città d'Italia ». Di quelle di Bagnacavallo ne hanno scritto Luigi Balduzzi ed il Veggi (1); che io mi sappia, però, nessuno ne ha mai pubblicata la fotografia.

La scultura lughese, che si conserva in una sala dell'antica rocca, ora sede del Municipio, è lavorata da ambo le parti. È una tavola di marmo greco, che misura m 1,12 di lunghezza, m 0,90 in altezza ed ha lo spessore di cm 10. I lati corti sono ambedue mutili, mancando la cornice da ambo le parti. Essa circondava per circa cm 18 le due parti scultoree. Nel *recto* al centro sta la croce monogrammata alta circa cm 48 e ad aste espanse. Ad essa si affrontano due arieti, cui fanno da sfondo due piante, che le ghiande ci fanno identificare in querci (fig. 1). Nel retro abbiamo una semplice croce a lati espansi, racchiusa in un liscio clipeo rilevato sulla lastra e che ha il diametro di cm 51, mentre i bracci della croce misurano, il verticale cm 49, l'orizzontale cm 35 (fig. 2). La scultura, sia nelle fronde quercioline che nel vello degli animali è a robusto rilievo; cosí la croce monogrammata. Piú ancora a rilievo è quanto avanza della cornice. Meno vigoroso il rilievo della croce clipeata della opposta parte.

---

(1) L. Balduzzi, *Monumenti ed oggetti di Belle Arti e di Antichità nel Comune di Bagnacavallo,* Ravenna 1878, p. 15; L. Veggi, *Arte Paleocristiana a Bagnacavallo,* in « La Voce di Bagnacavallo », II (1962), n. 3, p. 4.

Nella chiesa di S. Giovanni delle Cappuccine in Bagnacavallo (2), infissa alla parete della cappella minore posta di fronte all'ingresso, trovasi altra lastra di marmo greco. Deve essere stata

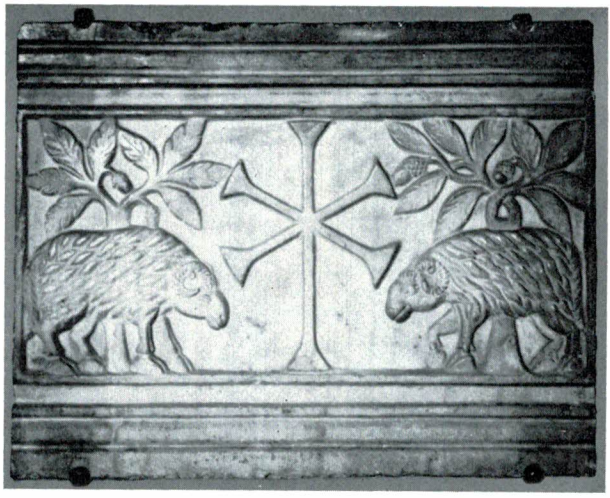

Fig. 1 — Lugo, *Rocca* - Pluteo *(recto)*.

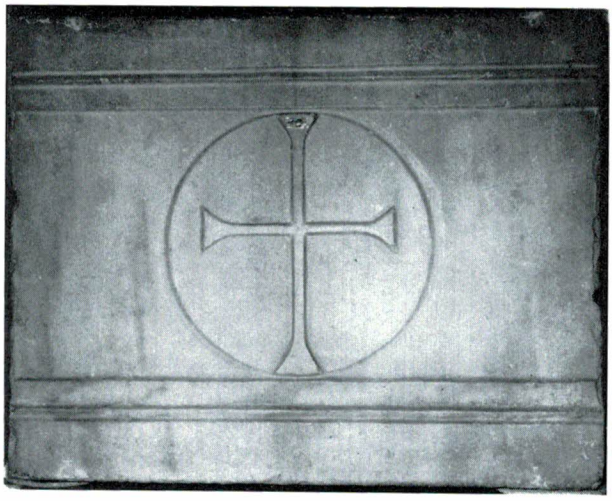

Fig. 2 — Lugo, *Rocca* - Pluteo *(retro)*.

(2) Nel convento annesso alla chiesa di S. Giovanni il 20 aprile 1822 moriva la piccola Allegra, figlia di lord Byron. Aveva 4 anni e qui era stata accolta come educanda il 22 gennaio 1821. Vedi A. Benini, *Byron a Ravenna*, Ravenna 1960, pp. 63 e 70.

sottoposta lungamente a calpestio (3), perché la scultura è consunta nelle parti figurate. Il pezzo misura m 1,63 per il lungo e m 0,69 in altezza. Essendo infisso, come ho già detto, al muro, ci è nota la sola figurazione anteriore (o che è da ritenersi tale), che ripete quella della scultura lughese: croce monogrammata a lati espansi, i quali misurano cm 45 il verticale, cm 39 i trasversali. Come in quello precedente, anche in questo, due arieti si affrontano alla croce e ad essi fanno da sfondo querci con ghiande,

Fig. 3 — BAGNACAVALLO, *Chiesa di S. Giovanni* - Pluteo.

il tutto racchiuso in una cornice, che misura cm 19 in altezza; è parzialmente mancante nei lati superiore e di sinistra (fig. 3) (4).

Nella pieve di S. Pietro in Sylvis, sempre a Bagnacavallo, all'interno, al muro perimetrale di nord, assieme ai cospicui avanzi del ben piú noto ciborio del prete Giovanni, è affisso un notevole frammento di altro pluteo. Proviene dalla chiesa collegiata di S. Michele, dove fu ritrovato nel secolo scorso, rinnovandosi il pavimento (5). È alto cm 60 e largo cm 74, mentre ha uno

(3) Difatti il Balduzzi (op. cit., p. 17), ci assicura che ai suoi giorni il marmo era ancora nel pavimento della chiesa.

(4) Per i due arieti affrontati, come nei plutei di Lugo e di Bagnacavallo, cfr. R. MORGHEN, *Un antico bassorilievo della chiesa di S. Scolastica in Subiaco (La lastra dei due cervi affrontati)*, in « Bull. Istit. Storico ital. per il Medio Evo e Arch. muratoriano », LXV (1953), pp. 81-92, fig. 2: particolare del pluteo della basilica di Aquileia ricostruita dall'arcivescovo Massenzio (sec. IX), due arieti affrontati; fig. 3: pluteo intero, a pannelli, tra cui quello dei due arieti. Il pezzo è tardo, ma il confronto può essere utile per la continuità, attraverso i secoli, di un motivo paleocristiano.

(5) BALDUZZI, op. cit., pp. 17-18. Avendo servito da lastra tombale si spiega l'abrasione parziale della cornice; difatti il lato destro e l'inferiore appaiono scalpellati.

spessore di cm 5. Si tratta anche qui di un pezzo di marmo greco, in cui si vede scolpito per intero un ariete sullo sfondo di una querce. Al lato sinistro di chi guarda rimangono due aste espanse di quella che era sicuramente la croce monogrammata della parte centrale della figurazione (fig. 4). Il tutto doveva essere racchiuso in una cornice qui molto piú semplice che nei due esemplari precedenti. Anche in questo caso doveva trattarsi di un pluteo con

Fig. 4 — BAGNACAVALLO, *Pieve* - Frammento di Pluteo.

raffigurazione in tutto eguale a quella dei pezzi già descritti. Il rilievo anche in questo frammento, come in quello di S. Giovanni delle Cappuccine, è forte. Dobbiamo notare solo il modo con cui è condotto il vello, differente da quello di Lugo.

Sono tre pezzi di eccezionale importanza, i quali possono, in Ravenna, esser messi a confronto col marmo, che ora serve da paliotto all'altare principale della basilica di S. Agata Maggiore, anche se in questo invece degli arieti son due pavoni, che affrontano la croce monogrammata, ed invece che querci, nel pezzo ravennate, fan da sfondo tralci vitinei (fig. 5). Il modo, poi, con cui è condotto il vello degli arieti di Bagnacavallo (anche in quelli del S. Giovanni, per quanto permette di constatare la consunzione del marmo) ci fa pensare alla tecnica usata nello scolpire gli agnelli di almeno un sarcofago ravennate, quello già nel Duomo ed ora nel Museo Arcivescovile (6).

(6) M. MAZZOTTI, *Un sarcofago inedito nella Cattedrale di Ravenna,* in « Boll. Econ. Camera Commercio Ravenna », 1961, n. 10, pp. 670-672.

Dal confronto sorge il problema della datazione dei nostri tre pezzi. Se teniamo presente la tecnica usata dallo scultore del sarcofago di Ecclesio in S. Vitale (7), dove il modellato è già fortemente appiattito; se poi facciamo un riscontro coll'ambone di Agnello nella Cattedrale ravennate (8), non possiamo fare altro che riferire al secolo sesto ineunte, al piú tardi, i plutei

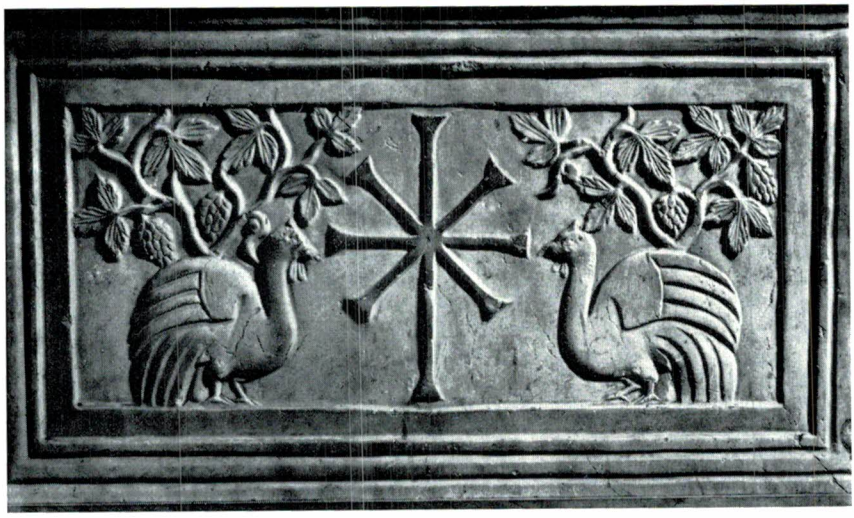

Fig. 5 — RAVENNA, *Basilica di S. Agata Maggiore* - Pluteo-paliotto.

che qui stiamo illustrando. Difatti a tale data deve riportarsi il pluteo di S. Agata Maggiore in Ravenna (9) ed al primo quarto del secolo sesto deve portarsi pure il sarcofago, che ho preso come confronto (10).

La provenienza dei nostri plutei? È difficile poterla stabilire. Si potrebbe pensare a Ravenna perché Lugo ha avuto sempre stretti rapporti colla città degli esarchi e dalla sede arcivescovile ha ereditato lo stemma ora comunale. Per Bagnacavallo

---

(7) ID., *Il sarcofago di Ecclesio nella basilica di S. Vitale,* in « Felix Ravenna », LXXIX (1959), p. 115.

(8) Databile con sicurezza tra il 557 ed il 570, anni del pontificato dell'arcivescovo Agnello.

(9) P. ANGIOLINI MARTINELLI, *« Corpus » della scultura paleocristiana, bizantina ed altomedioevale di Ravenna. I. Altari, amboni ... plutei ...,* Roma 1968, p. 58, dove il pluteo vien datato al primo quarto del sec. VII. Ma il Deichmann è d'accordo nella datazione da me proposta, come mi ha confermato di recente a voce.

(10) MAZZOTTI, *Il sarcofago di Ecclesio,* cit.

la esistenza della antica pieve potrebbe far pensare ad un uso primitivo in essa oppure nell'altra antica chiesa, di cui vide le vestigia il Balduzzi (11). Ma il fatto che la chiesa di S. Giovanni sia stata in origine camaldolese potrebbe portarci anche per i pezzi bagnacavallesi ad una provenienza ravennate, forse anche classense. Ma siamo nel campo delle ipotesi. Da qualunque edificio piú antico essi provengano, i tre plutei presi qui in esame sono sculture, che si inseriscono ottimamente e dignitosamente nel patrimonio ravennate e lo accrescono.

---

(11) L. BALDUZZI, *Sopra due antichi edificii bagnacavallesi dei quali furono scoperte le vestigia nel 1869*, in « Atti e Mem. Dep. Storia Patria Prov. Emilia », s. II, I (1875), pp. 151-196.